

L'Istat conferma la ripresa e rivede al rialzo le stime per il 2021: Pil in crescita del 4,7%

Le prospettive

Segno positivo anche per il 2022 (+4,4%), traina la domanda interna

Carlo Marroni

Migliorano le prospettive per l'economia nazionale, ormai in piena ripresa dopo il crollo del 2020. Per il 2021 l'Istat stima una «crescita sostenuta» del 4,7% (4,4% nel 2022), in miglioramento rispetto sia alle previsioni Ocse e Mef (4,5%). La stima ingloba la revisione del primo trimestre, passato da 0,4% di fine aprile a +0,1% comunicato nei giorni scorsi. «Nei primi mesi dell'anno lo scenario internazionale è stato caratterizzato da una decisa ripresa del commercio mondiale e da un progressivo miglioramento della produzione, seppure con tempistica e ritmi eterogenei tra i paesi» scrive l'Istat, che precisa come nel biennio di previsione l'aumento del Pil sarà determinato dalla domanda interna

al netto delle scorte trainata dagli investimenti e, con un'intensità minore ma significativa, dalla spesa delle famiglie. La domanda estera netta è attesa contribuire marginalmente al processo di recupero, con un apporto positivo nell'anno corrente e negativo nel 2022 mentre le scorte fornirebbero un contributo nullo nell'orizzonte di previsione. L'evoluzione dell'occupazione sarà in linea con quella del Pil, con una accelerazione nel 2021 (+4,5%) e un aumento nel 2022 (+4,1%). L'andamento del tasso di disoccupazione rifletterà invece la progressiva normalizzazione del mercato del lavoro con un aumento nell'anno corrente (9,8%) e un lieve calo nel 2022 (9,6%). «Lo scenario presentato incorpora gli effetti della progressiva introduzione degli interventi previsti dal PNRR. I rischi associati allo scenario sono legati all'effettiva capacità di realizzazione delle misure programmate e all'evoluzione dell'emergenza sanitaria».

La ripresa già avviata dell'attività del settore manifatturiero, collegata anche all'intensificarsi degli scambi internazionali, congiuntamente a quella delle costruzioni,

quindi, «è attesa consolidarsi nei prossimi mesi. I segnali provenienti dal clima di fiducia di famiglie e imprese, che a maggio hanno registrato un miglioramento di notevole intensità, forniscono un ulteriore elemento a supporto della ripresa delle attività» Il «recovery», quindi, sarà trainato anzitutto dalla domanda interna, mentre la domanda estera netta fornirebbe un limitato apporto positivo, e quello delle scorte sarebbe nullo in entrambi gli anni di previsione. «La fase espansiva dell'economia italiana è prevista estendersi anche al 2022 quando, verosimilmente, l'attuazione delle misure previste nel PNRR dovrebbe fornire uno stimolo più intenso». Sul fronte dei consumi nel primo trimestre del 2021, nei principali paesi europei, la spesa è diminuita in termini congiunturali a eccezione della Francia in cui è rimasta stabile (+0,1%). In Italia i consumi fina-

li nazionali hanno segnato un calo congiunturale ma in corso d'anno si prevede un incremento dei consumi delle famiglie in termini reali (+3,6%) con un leggero aumento della propensione al consumo mentre, nel 2022, il progressivo miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, congiuntamente a una più decisa riduzione della propensione al risparmio, porterebbe a una crescita di intensità maggiore (+4,7%). Anche i consumi della P.A. sono attesi aumentare nel 2021 (+2,4%) per poi registrare un rallentamento nel 2022 (+0,3%).

Il miglioramento delle aspettative sul clima economico, legato anche alla generalizzata riduzione dei contagi, le misure di sostegno della liquidità e gli incentivi agli investimenti in costruzioni, hanno determinato, nel primo trimestre 2021, una crescita congiunturale degli investimenti fissi lordi (+3,6%), che ha coinvolto tutte le tipologie: abitazioni (+4,8%), fabbricati non residenziali (+5,2%), costruzioni impianti, macchinari e armamenti (+3,5%) e proprietà intellettuale (+0,4%).

Anche l'anno prossimo sarà caratterizzato da una fase espansiva, a fare da stimolo le misure del Pnrr